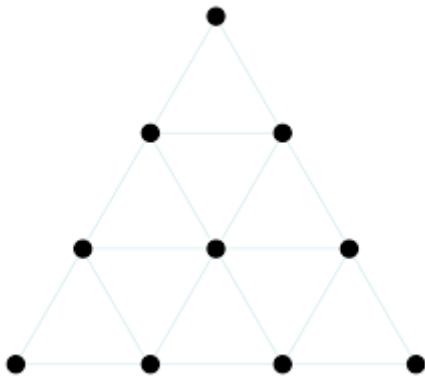


Pitagora nasce a Samo, zona della ionia vicino a Mileto, poi però si trasferì.

Fondò una comunità che era paragonabile ad una setta per la particolare ritualità.

Ci fu chi organizzò un sistema solare per rispetto del principio pitagorico, ideando che ci fosse un pianeta in più.

L'arché non è più una sostanza ma è un principio matematico, è il numero nella sua accezione più interessante per i pitagorici, è il numero dieci.



Il numero dieci è il primo momento nel quale numero, spazio e quantità vengono rappresentate insieme.

Non è tanto il triangolo bensì sono i punti che formano una figura, la "tetraktis" che rappresenta il numero per eccellenza per Pitagora. Nel momento in cui ho un punto ho anche il numero 1 e nel momento in cui ho il numero ho una entità geometrica (geometria euclidea). Io ho l'ente geometrico, la quantità e i numeri.

Le quantità sono 1 punto, 2 punti, 3 punti ecc. fino a 10. Posso scrivere 1 e scrivere che uno vale un certo simbolo ' 1 I. Poi ho la superficie (geometria euclidea).

Il numero è il principio, il numero 10 racchiude tutto il principio.

Nella quasi ossessione di questo numero 10 Filolao ideò che i pianeti (comprendendo tra i pianeti anche il Sole) erano 10.

È talmente forte questo tema del pari e del dispari che diventa il filo conduttore di tutto il pensiero.



Con i numeri pari (binari) posso continuare all'infinito (e sono i numeri pari), aggiungendo il centrale si hanno i numeri dispari.

Senza blocco è aperto



Con il blocco è chiuso



Se si considera il centrale è bloccato, se non si considera il centrale non è più bloccato.

Il mondo si divide in due: limitato e illimitato.

Il mondo si divide in due e si crea una condizione dualistica. Le situazioni dualistiche sono complicate da essere gestite perché sono sempre presenti tutte e due le parti.

Il numero è astratto, può avere una rappresentazione (quella che abbiamo visto), può essere limitato o illimitato ecc. Perciò la matematica diventa non solo la scienza per eccellenza, ma diventa anche la chiave interpretativa.

Nella serie delle dieci opposizioni Pitagora dice che il maschio è limitato, la femmina è illimitata; la retta è limitata, la curva è illimitata; la destra è limitata e la sinistra è illimitata ecc.

Mentre fa scoperte grandiose, Pitagora scopre un numero che non è individuabile in una di queste due grandi categorie: pari e dispari, trova la diagonale del quadrato.

La diagonale del quadrato che numero è?

Se il lato di un quadrato è di una unità, per calcolare la diagonale occorre trovare la radice quadrata di 2. Se fosse un decimale potrei metterlo tranquillamente fra i numeri pari o dispari ecc. ma questa è una grandezza incommensurabile, cioè non può essere trovata. Ogni quadrato avrà un rapporto fra le due grandezze (lato e diagonale) che entra nell'ambito dell'incommensurabile, cioè del non misurabile.

Pitagora con questa notizia portò il caos nella sua scuola, perché c'era fino ad allora uno schema ben definito negli opposti (limitato, illimitato, pari, dispari ecc.).

Da un seguace venne detto a tutti gli allievi di non divulgare questa notizia, venne messa in dubbio la ragionevolezza di Pitagora e la scuola pitagorica si sciolse.

Pitagora era un accentratore di prestigio, questi matematici scoprirono questa falla nel sistema e andarono in confusione. La scuola fu data alle fiamme.

Dopo quest'epoca la matematica però divenne spesso modello interpretativo del mondo, le scoperte dei fisici (scoperta dell'antiterra) partirono da quell'epoca. Una teoria eliocentrica scoperta in quel periodo così lontano, fu accantonata fino all'epoca di Keplero e Comernico.

Quando la filosofia è riuscita a staccarsi dalla psicologia era il tema dell'anima. La psicologia l'ha legato alla mente, mentre la filosofia l'ha mantenuto nei miti.

I pitagorici considerano l'anima molto legata al corpo, talmente legata al corpo da vederla prigioniera del corpo e quindi la morte è il momento in cui l'anima può finalmente uscire dai legacci del corpo e fare la sua vita da anima. Anima e corpo sono di nuovo una visione dualistica. L'anima senza più il corpo migra e si reincarna.

